

GLI SCENARI IL POSSIBILE RIBALZONE NEL FORTINO DOVE VOLANO LEGA E M5S Panico Pd: teme di perdere Imola

Manca: «Serve una cosa nuova e un candidato rappresentativo»

di ENRICO AGNESSI

DA UN LATO difendere la roccaforte dalle mura ancora rosse, ma sempre più stinte; dall'altro fermare l'avanzata della Lega e ricacciare il M5s fuori da quell'architettura metropolitana che già funziona a fatica nonostante sia a guida monocolor. Insomma: vincere la battaglia politica, per non dover rimettere in discussione pure gli assetti istituzionali del territorio. Incassata la batosta elettorale, il Pd di Imola – e di riflesso anche quello di Bologna – guarda già a fine maggio. E prepara il cantiere per le Comunali, a loro volta preludio di tanti importanti appuntamenti con le urne in provincia l'anno prossimo.

DEL RESTO, I NUMERI usciti da queste Politiche in riva al Santerno hanno fatto scattare l'allarme: nel giro di un lustro, dalle nazionali 2013 a quelle dello scorso weekend, il Partitone ha bruciato 6.400 voti solo alla Camera, passando dal 41,33% all'attuale 29,64% (ma è ancora il primo partito). A livello di circondario imolese, dove le amministrazioni sono tutte amiche tranne che a Doz-

za, i dem si sono tenuti addirittura solo tre comuni, lasciandone quattro al M5s e due al centrodestra. Un mezzo disastro, attenuato solo dalla situazione ancor più drammatica registrata a livello regionale e nazionale. L'altra faccia della medaglia, a Imola, è rappresentata dalla sbalorditiva avanzata della Lega, che oltre ad aver capulato alla Camera l'autoctono **Gianni Tonelli**, nella città un tempo teatro del Gp di Formula 1 passa dai 763 voti del 2013 (1,75%) ai 6.082 (15,17%).

E POI C'È IL M5S, che qui è ormai distante dal Pd solo 184 voti. Ecco perché, in un sistema che nei comuni sopra i 15mila abitanti (quale è appunto Imola) prevede il ballottaggio, dove la voglia delle opposizioni di detronizzare il partito egemone dal Dopoguerra a oggi potrebbe spingere gli elettori del centrodestra a votare M5s e viceversa, il Pd è corso ai ripari. L'ex sindaco Daniele Manca, neo senatore, ha aperto ieri alla costruzione di una «cosa nuova» che «non replichi il vecchio centrosinistra» e abbia un «candi-

dato rappresentativo di tale progetto». In pratica, un civico più che un politico.

C'È DA DIFENDERE, anche sacrificando un pezzo di identità, una storia di governo. E, in chiave metropolitana, evitare che il secondo comune per numero di abitanti – come da mappe tanto in voga in questi giorni post elettorali – si colori di giallo o di blu. A Bologna le ansie maggiori sono soprattutto per il destino di Palazzo Malvezzi. La Città metropolitana, e proprio Manca con la sua uscita polemica di tre anni fa all'indomani del caso della minicolata di via Roncaglie l'ha dimostrato (la crisi rientrò qualche tempo dopo), già adesso che è guidata solo dal Pd fa fatica. Figurarsi quale potrebbe essere il futuro di un ente, da sempre mal sopportato dall'opposizione, nel quale un domani Virginio Merola potrebbe trovarsi come proprio vice un grillino o un leghista. Romagna.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO A MAGGIO
Il Movimento è lontano solo 184 voti dal Pd: il rischio ballottaggio è molto vicino

LE PAURE DI PALAZZO D'ACCURSIO
IL RISCHIO PER IL SINDACO DI BOLOGNA È TROVARSI UN VICE IN CITTÀ METROPOLITANA CHE SIA GRILLINO O DI CENTRODESTRA



L'ex sindaco di Imola, Daniele Manca, è stato eletto al Senato. Ora il Comune è gestito da un commissario



Peso: 53%